



PISTOIA. **DIALOGHI** SULL'UOMO, FESTIVAL DI ANTROPOLOGIA DEL CONTEMPORANEO

Laqualunque sempre meglio dei veri politici

MARCO AIME. L'intervista all'antropologo, consulente del festival, sul tema del suo intervento, dal titolo "Il corpo innaturale". Come e perché l'essere umano interviene sul corpo umano?

DI ROBERTA LOMBARDI

■ Nel suo intervento al Festival di Pistoia parlerà di corpo "innaturale". Si può dire che il corpo "naturale" non esiste, essendo il corpo sempre sottoposto ad un'interpretazione e manipolazione dell'uomo su se stesso?

Esatto. Non esiste una società al mondo, ma potremmo dire neppure un individuo, che lascia il corpo così come gli viene donato dalla natura. Tutti operiamo una serie di manipolazioni su di esso, manipolazioni che vanno da piccoli interventi di semplice impatto, come il taglio e l'acconciatura dei capelli, alle pitture facciali: da quelle tribali alla moderna cosmesi. Questi sono interventi effimeri, ci sono operazioni che vanno più nel profondo e che spesso hanno effetti permanenti e irreversibili. Pensiamo al tatuaggio, al piercing, ma anche e soprattutto alla circoncisione e alle mutilazioni genitali femminili, fino ad arrivare alla chirurgia plastica e al traffico di organi.

Perché l'uomo non è mai soddisfatto del suo corpo e sente il bisogno di intervenire?

Il fatto che si operi sul corpo come se fosse una pagina bianca su cui scrivere la propria identità, nasce dal fatto che in qualche modo sembra che gli esseri umani vogliano allontanare il loro corpo dalla condizione naturale, per renderlo più "culturale", più umano. È un modo per distinguersi dalla natura e dalle altre specie viventi e anche dagli altri gruppi di umani.

Che differenza c'è tra "moda" e "cultura tradizionale"? Come nella nostra realtà "globalizzata" le due realtà si intrecciano?

Ci sono fatti ed eventi che durano nel tempo,

perché assolvono a funzioni che la gente reputa utili. Altri che, al contrario, hanno una durata minore, perché più superficiali. Queste sono le mode. Però, attenzione, non pensiamo alla tradizione come qualcosa che si ripete e si riproduce in modo meccanico dal passato a oggi. Molte di quelle che chiamiamo "tradizioni" sono in realtà invenzioni del presente, proiettate nel passato. Come, per esempio, l'imposizione del burka. Max Weber diceva che «l'uomo è un animale sospeso fra ragnatele di significati che egli stesso ha tessuto». Ecco la cultura agisce su di noi tanto in una realtà tradizionale, quanto in una globalizzata, tenendo conto che nessuno al mondo è immune dal vento della globalizzazione.

Come i politici oggi usano il loro corpo per comunicare ai propri elettori?

In un'epoca mediatica come la nostra i politici prestano sempre più attenzione al loro aspetto e la loro capacità retorica passa non solo attraverso la voce, ma anche e soprattutto grazie alla performance televisiva, che è teatrale e presuppone l'uso del corpo. Pensiamo poi all'uso politico del corpo dopo la morte in certe dittature: vedi le mummie di Lenin e Mao, i cui corpi imbalsamati sembrano voler sopravvivere ai loro ideali.

Può farci degli esempi di alcuni politici italiani?

Silvio Berlusconi ha puntato moltissimo sul corpo, basti pensare al trapianto di capelli, ai numerosi lifting per trasmettere un'immagine di eterna giovinezza. Nulla a che vedere con gli austeri abiti dei politici della Prima Repubblica, in cui l'apparire non era un problema. Un secondo esempio, magistrale, è Cetto Laqualunque: si dirà che non è un politico, ma assomiglia a molti politici dell'Italia televisiva di oggi, seppure con molto più garbo rispetto a tanti di loro.



Arriva dal 27 al 29 maggio la seconda edizione di "Pistoia - Dialoghi sull'uomo festival di antropologia del contemporaneo", promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli.

Il filo conduttore è "Il corpo che siamo": in tutte le società umane il corpo viene disegnato, inciso, scolpito, modellato, per cultura, moda, arte, patologia, quasi l'uomo volesse sancire con questi interventi il suo distacco dalla natura. Il tema dell'anno sarà presentato dall'antropologo Marco Aime, consulente al programma dei Dialoghi. Interverranno, tra gli altri: Marc Augé, Sylvie Coyaud, Umberto Galimberti, David Le Breton, Carlo Petrini, Toni Servillo, che dedicherà un recital a Claude Lévi-Strauss e Virgilio Sieni che presenterà uno spettacolo di danza.

